

ANALISI D'OPERE

HENRI BERGSON: *L'énergie spirituelle. Essais et conférences*. Un vol. di pag. VIII-228 della collezione: *Bibliothèque de philosophie contemporaine*, Paris, Alcan 1919.

Ho ricevuto il recentissimo volume di Henri Bergson con ansia e con grandi speranze. Credevo si trattasse di un'opera nuova, nella quale l'illustre pensatore francese svolgesse il suo pensiero, applicasse il suo metodo al problema morale che egli da tempo sta studiando, ovvero illustrasse o discutesse le sue idee.

Nulla di tutto questo. *Énergie spirituelle* non è altro se non una raccolta di articoli apparsi in varie riviste e di conferenze tenute in Francia, e all'estero. Cedendo alla preghiera calda di parecchi amici, il Bergson si decise di riunire in due volumi i suoi studi, la maggior parte dei quali è quasi introvabile. Nel primo volume (che è il presente) sono raggruppati i lavori riferentisi a problemi determinati di psicologia e di filosofia. Il secondo, che apparirà tra breve, comprenderà i saggi relativi al metodo bergsoniano, con una introduzione che indicherà le origini di questo metodo e il corso seguito nelle sue applicazioni.

L'*Énergie spirituelle* abbraccia sette studi:

a) *La conscience et la vie*, ed è la conferenza fatta all'Università di Birmingham, per trattare la triplice questione della coscienza, della vita e del loro rapporto;

b) *L'âme et le corps*, una conferenza tenuta a *Foi et Vie* e già pubblicata nel volume *Le materialisme actuel* insieme con lavori di altri autori, avversari decisi del materialismo;

c) *Fantômes de vivants et recherches psychiques*, conferenza fatta alla *Society for psychical Research* a Londra;

d) *Le rêve*, una fra le più brillanti conferenze del Bergson, intorno al sogno, e da lui tenuta all'*Institut général psychologique*;

e) *Le souvenir du present et la fausse reconnaissance*, un articolo apparso nella *Revue philosophique* intorno all'illusione che talvolta abbiamo, quando, assistendo ad uno spettacolo o prendendo parte ad una conversazione, sorge in noi la falsa convinzione che si è già visto ciò che si vede, che si è già sentito quello che si ascolta, che si sono già pronunciate le frasi che si pronunciano, ecc.;

f) *L'effort intellectuel*, un altro articolo pubblicato nella *Revue philosophique* per ricercare la caratteristica intellettuale dello sforzo intellettuale;

g) *Le cerveau et la pensée*, che non è altro se non la memoria presentata al Congresso di filosofia di Ginevra nel 1904 e comparsa poi nella *Revue de métaphysique et de morale* col titolo *Le paralogisme psycho-physiologique* e collo scopo di combattere il parallelismo psico-fisiologico.

Di tutti questi studi, eccettuati il secondo ed il terzo (che in ordine di tempo sono i più recenti) io ho tenuto gran conto nel mio volume su *La filosofia di Enrico Bergson*, 1914; anzi di parecchi ho dato in quell'opera un riassunto esteso. E, siccome ricordo la fatica che mi è costato il dover rintracciare questi lavori del Bergson, non ho che da plaudire al pensiero di coloro che hanno indotto il filosofo francese a raccogliarli insieme.

Per non ripetermi, nulla dirò di essi; ed invece mi soffermerò sulle due conferenze, delle quali (perchè apparse in seguito), non ho potuto discorrere nel mio libro citato.

Si tratta di due conferenze, scintillanti nella forma, come tutte e forse più di tutte le conferenze bergsoniane. Nessun punto di vista nuovo troviamo in esse che non ci fosse già conosciuto dalle altre opere maggiori del Bergson. Se fosse lecito dire, le definiremmo due tentativi ben riusciti di volgarizzare le sue idee filosofiche nel gran pubblico colto.

Ciò non toglie importanza ai due lavori. Tutt'altro! Il primo, ad es., è interessantissimo come confutazione del materialismo e come sforzo di giungere alla affermazione dell'immortalità dell'anima. Nella *Rivista del Clero italiano* dedicherò ad esso un prossimo studio, poichè, per quanto la conferenza risenta ad ogni parola del metodo e del sistema bergsoniano, può tuttavia essere utilizzata da coloro che coltivano l'apologetica e che tengono teso l'orecchio per raccogliere le voci più notevoli dei nostri contemporanei. Confesso il vero. Se si confrontano queste pagine con le altre di *Matière et memoire*, non c'è se non una ripetizione dello stesso concetto; ma quanta maggior impressione questo concetto ha fatto anche su di me, che pur credo di conoscere un pochino la filosofia bergsoniana! Una chiarezza mirabile ed una forza suggestiva di persuasione pongono in fulgida luce quella parte (una delle migliori e delle vere) dell'opera di Bergson, che è diretta alla confutazione del materialismo e dei suoi alleati.

L'altra conferenza è una ricerca dei motivi per i quali ci sono oggi ancora tante prevenzioni contro le scienze psichiche. Ed anche in tale ricerca il Bergson tende all'affermazione dell'immortalità dell'anima.

Io non mi soffermo sulla critica di questi due studi nè degli altri. Uno spirito unico ispira questi lavori separati. Anche se non sapessimo chi è l'autore, ma conoscessimo il pensiero bergsoniano, alla prima lettura di queste pagine noi diremmo immediatamente: sono pagine scritte da Bergson. Ciò che è sbagliato, adunque, è lo spirito vivificatore ed io credo di aver dimostrato nel mio volume sulla filosofia intuizionistica il perchè noi non possiamo accettare il bergsonismo; e credo anche di aver dato non solo una critica negativa e puramente distruttrice, ma altresì una critica positiva e costruttiva.

Per ciò che riguarda in modo speciale i due lavori più recenti, è inutile che ripeta come non posso ammettere che una dimostrazione dell'immortalità dedotta dalla analisi della natura dell'anima *ne vaut pas une heure de peine*, per quanto consenta col Bergson che la via da lui seguita in questo campo con lo studio della memoria può dare buoni frutti, soprattutto per la distruzione completa delle concezioni materialistiche.

In conclusione: l'*Énergie spirituelle* non rappresenta un nuovo contributo, ma può servire praticamente agli studiosi del pensiero bergsoniano per comprendere attraverso alcuni problemi parziali il metodo fondamentale e l'idea principe del celebre filosofo.

FRANCESCO OLGIATI